

San Pio

Quando era ancora un ragazzo San Pio si è posto il problema della Redenzione. Voleva andare in cielo, ma non conosceva ancora la via. Nel suo cuore vedeva che il peccato e le fragilità della natura umana sono un impedimento radicale per arrivare a Dio. Ha capito allora cosa significa l'espressione che sentiva spesso nelle prediche: Gesù è morto vittima di espiazione per i nostri peccati. Ha iniziato così a contemplare Cristo che soffre e muore in croce e man mano che continuava in questa meditazione, si rendeva conto che Gesù sulla croce possiede tutte le grandi ricchezze della Redenzione. (Ef 3)

Un altro pensiero illuminava la sua anima: perché Gesù ha detto che il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita per molti? (Mc 10) La parola servire significa donare qualcosa che manca. E Gesù è venuto per donare Dio agli uomini. Dio però è presente e opera soltanto nell'uomo libero dal peccato. Quindi ha concluso San Pio, soffrire e morire in croce costituisce il mezzo con cui Gesù distrugge i peccati degli uomini e li rende liberi e disponibili per la loro unione con Dio. Gesù ha fatto della sofferenza un mezzo di salvezza, l'unico mezzo di salvezza.

San Pio quindi non ha mai amato la sofferenza perché a nessuno piace soffrire. Ha amato la croce soltanto perché ha capito che Gesù aveva preso la croce come obiettivo unico della sua vita e della sua missione: dare la propria vita in riscatto per molti. Ha cominciato allora a pensare cosa doveva fare per entrare nella missione redentrice del Signore.

In riscatto per molti, secondo il modo semitico di esprimere i pensieri, significa che non esclude nessuno, anche se in pratica non tutti si salvano. Queste parole del Vangelo hanno acceso nel cuore di San Pio un amore grande verso tutti gli uomini, nel senso che anche lui voleva dare la sua vita per noi peccatori, come aveva fatto Gesù, anche se poi era cosciente che le sue sofferenze non potevano assolutamente avere la forza redentrice che hanno le sofferenze del Signore.

San Pio è andato alla Sacra Scrittura per approfondire questo pensiero che si delineava sempre più chiaro nella sua mente. "il castigo che ci dà salvezza è caduto su di lui, per le sue piaghe siamo stati guariti" (Is 53). Alla luce della parola di Dio ha visto tutti noi, e anche se stesso, come schiacciati dalla punizione per i nostri peccati. Nel suo animo ha sentito la voce chiara dello Spirito Santo che gli suggeriva di chiedere a Dio la punizione per i peccati che noi meritiamo per le nostre colpe. Il desiderio di sostituirsi a noi e prendersi i nostri castighi, divenne in lui sempre più grande man mano che le sue sofferenze si moltiplicavano senza misura.

Quella espressione: la vita in riscatto per molti significa che Gesù ha dato la vita in nome e in sostituzione dell'umanità intera, per liberare tutti dal peccato. San Pio era un uomo, anche lui era nato nel peccato originale, non poteva fare nulla direttamente per aiutare noi. Quando ha visto il Cireneo che aiuta Gesù a portare la croce, ha pensato che quella era la cosa più giusta da fare, volle diventare anche lui un Cireneo, volle salire sulla croce del Signore per alleggerire, anche se di poco, le sue immense sofferenze.

Le ragioni che hanno spinto la sua vita verso il Calvario sono state formate nel suo cuore dalla meditazione sulla Parola di Dio. In quella meditazione egli ha conosciuto se stesso, Dio e la strada della sua vita.

Diceva che la meditazione è fondamentale per la vita spirituale di ogni cristiano. Quando un figlio o una figlia spirituale gli diceva di non fare la meditazione, egli rinunciava ad essere il suo padre spirituale, perché diceva che senza la meditazione non è possibile avere una vita spirituale. Amen